

Dal teatro di guerra, 11 marzo 1849

Dal teatro di guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 243
11 marzo 1849^a
supplemento

Dal teatro di guerra oggi non si ha alcuna notizia. L'unica cosa interessante, in rapporto alle ultime operazioni militari austriache, è oggi un altro articolo della «Allgemeine Zeitung» di Augusta, il giornale della legge marziale, che soprattutto dimostra quanto siano caduti in basso i pubblicisti nostri vicini. La «Kölnische Zeitung» è entusiasta di Windischgrätz e tutt'al più lamenta che non sappia scrivere in tedesco: come se il suo stile volutamente maldestro non fosse dieci volte più abile del linguaggio degli editoriali più profondamente meditati della «Kölnische Zeitung»! Se Windischgrätz è «confuso» e «oscuro» nei suoi rapporti, è perché li ha fatti volutamente confusi e oscuri, sia per nascondere le sconfitte, sia per far apparire come splendide vittorie «vantaggi» insignificanti che i magiari gli hanno concesso di proposito. Ma la «Kölnische Zeitung» non è stupida come sembra. Trova che i rapporti di Windischgrätz si contraddicono o sono oscuri e confusi. E che cosa ne conclude? Non che Windischgrätz è un cattivo stratega, ma che è uno scrittore di cattivo stile!

Non sappiamo se la «Kölnische Zeitung» sia pagata dall'Austria. Sappiamo però che la «Augsburger Zeitung» è pagata dall'Austria. Eppure il giornale di Augusta è mille volte più onesto della «Kölnische».

Si confronti per esempio l'articolo¹ apparso ieri su questo giornale pieno di carattere con le seguenti righe del giornale di Augusta, la cui mancanza di carattere è nota:

«Le complicazioni nella guerra rivoluzionaria ungherese *purtroppo aumentano di continuo*. Fino a pochi giorni fa, quando trasferì il suo quartier generale a Gyöngyös, il feldmaresciallo principe Windischgrätz restava sulla difensiva col grosso dell'esercito, mentre i ribelli potevano lanciare tutte le loro forze contro i punti più deboli della nostra linea, disturbare i nostri corpi distaccati e spesso esporli a seri pericoli. Mentre il resto dell'esercito resta fermo, i serbi, invece di condurre operazioni concentriche con esso, si conquistano la Voivodina e anche qualcosa di più. Puchner, lasciato esposto alle audaci operazioni di Bem in Transilvania, strategicamente del tutto abbandonata, nell'ultimo momento dall'estrema necessità deve chiedere l'aiuto russo per proteggere le città sassoni, le sole che

^a Scritto da Engels.